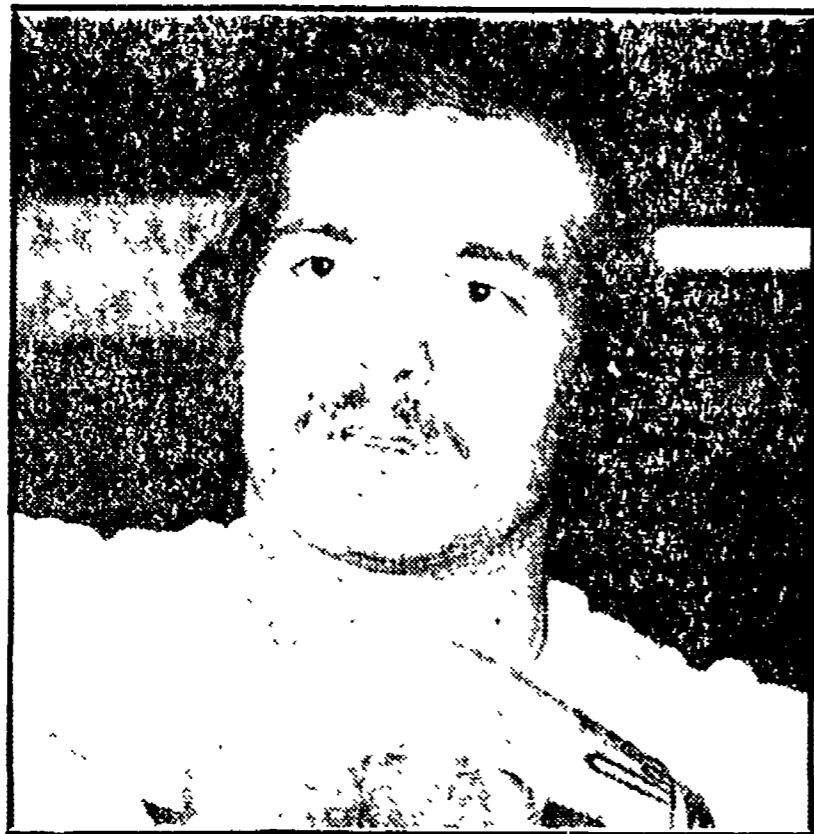


Stanotte a Las Vegas (TV ore 22.30) un italiano nel mondiale dei massimi WBC

Lorenzo Zanon per imitare Carnera rischia grosso contro Larry Holmes

Pronostici e bookmaker sono tutti per l'invitto campione americano - Il pugile italiano appare ben preparato



LORENZO ZANON: per tentare l'avventura mondiale contro Holmes ha abbandonato l'Europa.

Il grosso Larry Holmes non è un gentiluomo come lo sono stati Gene Tunney e Cassius Clay. Giorni addietro, nel "ring" di Las Vegas, Nevada, dove si allenava anche Lorenzo Zanon, il campione del mondo per il W.B.C. ha preso a schiaffi Ottavio Lazzari, il tamer del suo staminate. Tazzi era reo di avergli rivolto, tra i denti, qualche parola aspra perché Holmes si era reso responsabile di un atto sgarbato nei riguardi del «clan» italiano. Se non si tratta di una faccenda più burocratica architetata per movimentare la vigilia di uno scabito campionato mondiale che ha un netto favorito, vuol dire che Holmes soffre di una pazienza e magari di nervi che furono i pregi di Jack Sharkey la vittima di Carnera a Long Island City.

Il manager Rickie Giachetti, un orondo italiano che sembra il sosia del giornalista televisivo Gianni Mina, dovrebbe far capire al suo manesco Larry che un boxeur in piena forma con 210 libbre di ossa, di muscoli, di manie nelle mani, non può prendersela con un uomo di mezza età come Tazzi che, tra l'altro, non possiede il fisico compatto del professor Rutilio Del Vecchio antico giocatore di rugby americano e mediomassimo professionista. Forse Larry Holmes si crede ormai un imperatore del ring che può permettersi ogni cosa, anche le peggiori. Probabilmente il lavoro di stanotte nel «Caesar's Palace» contro Lorenzo Zanon, il campione del tutto trascurabile anche se gli viene pagato con una montagna di dollari.

Il suo «boss», Don King, gli ha già programmato il futuro. Tra qualche settimana il colosso nato in Georgia dovrebbe difendere nuovamente la sua cintura contro Leroy Jones, il mastodontico californiano che si è fatto avanti sconfiggendo John «Dino» Dennis, Jody Ballard, Greg Johnson e Mike Weaver, il «marine» californiano. Successivamente Don King ha fatto firmare un contratto con il nemico Bob Arum, in settembre, a Manila, ci potrebbe essere la riu-

nificazione della massima categoria con il «big fight» tra Larry Holmes e John «Big» Fate, che invoca per lui Top Rank. Sono in ballo una decina abbondante di miliardi. Don King dividerà la torta con Arum, «leader» della «Top Rank», che ha come «matchmaker» il nostro Rodolfo Sabbatini. Perché tutto questo avvenga bisogna che Holmes respinga l'assalto odierno di Zanon e non esistono dubbi in campo americano.

La possibilità che il campione venga sconfitto, magari per ferita, viene considerata remota; insomma Lorenzo Zanon non può imitare Primo Carnera anche perché 47 anni fa il «Gigante delle Alpi» era coperto alle spalle dal potere «Broadway» Bill Duffy, dall'astuto Luigi Sorci e da una curia di gangster. Al contrario Jack Sharkey il campione da lui detronizzato davanti alle 10 mila persone sedute nel

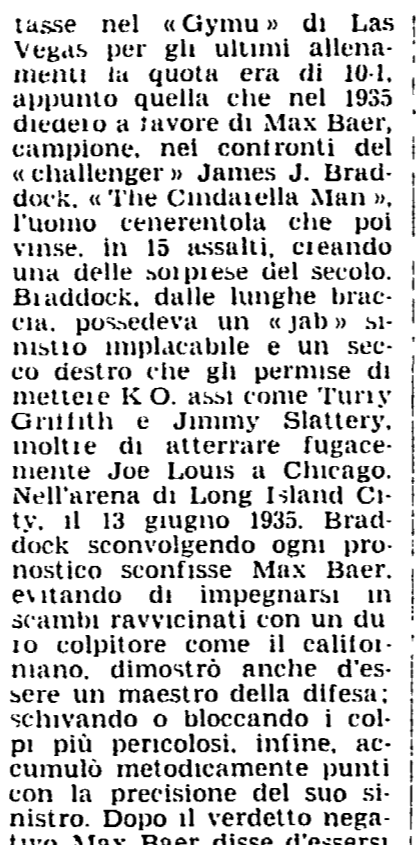
«Long Island Bowl», oltre essere in declino non possedeva più la protezione di Al Capone, il suo «boss», finito nel penitenziario federale di Atlanta perché condannato a undici anni per evasione dell'imposta sul reddito di un milione di dollari. Fu un gesto al merito che stese Sharkey al 147, secondo del 6. round, la folla ebbe il brivido per il quale aveva pagato, ma non riuscì ad imbrigliare il molle, sciolto e potente Larry Holmes che da professionista si era vinto 19 volte prima del limite; al lombardo mancò soprattutto un rude destro che incute timore. Lorenzo Zanon non può lanciare a fondo questo colpo a causa di una gamba rimasta menomata in un drammatico incidente automobilistico. L'antico campione inglese Henry «Doc» Cooper ha scritto un libro, «The Great Heavyweights», nelle cui pagine esamina con devozione i «grandi pesti massi-

mi» di ogni epoca. Per Cooper sarebbero soltanto cinque: Jack Johnson, Jack Dempsey, Joe Louis, Rocky Marciano e Cassius Clay. Ha dunque dimenticato un carro armato come James J. Jeffries, un artista come Gene Tunney e nel gruppo dei «big» non c'è Larry Holmes che, più probabilmente, rimane inferiore anche al tedesco Max Schmeling, al piccolo Ezzard Charles, al Max Baer, allo stesso Jack Sharkey.

Tuttavia Larry Holmes, oggi trentenne, possiede notevoli qualità del «big» non considerato il meglio in circolazione nei massimi ad un solido «cross» destro. Inoltre il campione nero è estremamente fido nei movimenti, sfugge alla battaglia quando diventa buona tattica, aggredisce al momento giusto per finire il nemico. Holmes se toccato duro, ha pronti recuperi come dimostrò davanti ad Earnie Shavers che lo atterò un paio di volte lo scorso 28 settembre a Las Vegas. Tuttavia l'esustato Shavers venne fermato dall'arbitro David Pearl, per k.o. tecnico, nel lundicesimo assalto.

Lorenzo Zanon, 28 anni da poco, pesante 210 libbre, pari a kg 95 circa, è stato ben preparato dal maestro Ottavio Tazzi e dal professor Del Vecchio. Il giovanotto appare tranquillo, si rende conto di essere atteso da un «fight» rischioso, durissimo, disperato, lo affronterà virilmente con lucida determinazione. Finisca come finisca, gli resterà la soddisfazione di essere il secondo italiano, dopo Carnera, a disputare il mondiale dei massimi sia pure per il solo W.B.C. ha quindi fatto meglio di tutti gli altri da Ermilio Spilla a Roberti, da Cavicchi a Riechetti. Tornerà inoltre a casa con un centinaio di milioni o poco meno, gli serviranno per la sua piccola fabbrica. Il combattimento, teletrasmesso dalla A.B.C. statunitense, giungerà in diretta sui nostri schermi verso le ore 22.30 di stanotte con la 2 rete e sarà ritrasmissione alle 14 di domani lunedì.

Giuseppe Signori



LARRY HOLMES: per i tecnici e per i bookmaker contro di lui Zanon non ha speranza.

La battaglia contro questi limiti va condotta perché anche lo spettacolo sportivo di vent'anni fa era fatto di popolo al quale si era dato credito e le condizioni per praticare attività motoria.

Presupposto per ottenere ciò non è la distruzione delle Olimpiadi, del Cio, e delle federazioni internazionali, ma la loro tutela, accompagnata da una battaglia tenace per il loro rapido rinnovamento.

Tessersi abbarbicato nella difesa della separazione fra sport e politica è impedito al Cio di capire che il suo rafforzamento dipendeva dalla capacità di rinnovarsi e oggi è più debole di fronte a coloro che lo vogliono «struggere».

Inoltre dalla distruzione di questa struttura e dai fenomeni degenerativi che ne deriverebbero nello sport, quale possibilità di attuazione avrebbe la carta dello sport dell'Unesco?

Anche per questi motivi esse che per l'azione che può giocare in favore della pace, pensiamo sia necessario battersi per le Olimpiadi a Mosca. Le forze sportive responsabili e democratiche debbono estendere il dibattito, proprio perché è necessario capire e far comprendere quali sono i reali interessi in gioco.

Luigi Martini (Segretario nazionale dell'UISP).

Torna il ciclismo

Moser e Maertens oggi al Circuito di Cecina a Mare

Dal nostro inviato

CECINA — Il ciclismo ritorna alla ribalta. Comincia a muovere i primi passi. Si riprende l'attività dopo la parentesi invernale con una «prima» assoluta, il Circuito di Cecina a Mare. La decima edizione vede in gara i più forti atleti italiani e stranieri fra cui due ex iridati, il nostro Francesco Moser e il campione belga Maertens della San Giacomo che proprio sabato mattina ha presentato a Follonica la nuova formazione diretta da Carlo Menicagli e Primo Franchini.

E' ovvio che sul piano tecnico a un circuito di appena cento chilometri si deve dare un valore assai relativo. Tuttavia come sempre accade nelle gare ciclistiche, tutto dipende dall'impegno dei corridori. La presenza di due campioni del calibro di Moser e Maertens, ritornato alle corse con una squadra italiana dopo una lunga sosta, e desidero di far vedere che non è l'atleta sul viale del tramonto, può trasformare la gara in una accesa battaglia. Dunque a Cecina si potrebbe assistere ad uno spettacolo ad alto livello agonistico. Le premesse ci sono. La Sanson schiera oltre a Moser, Barone, Oler e Mazzantini, la San Giacomo guidata da Maertens e Martinelli, un velocista puro, sarà al completo per cui avremo anche Vercellotti e Bortolotti. La «Mazini» con una formazione tedesca, è presente con Donati, mentre la Gis Gelati ha in Passuello e Zucchi, e capofila, c'è poi la Fam. Cucine con Cipolini, Fighi, Colombo, Salvetti, la Bottecchia con Marandi e Santumaria, la Mazini-Pex con Magrini, Tinchella e Quadri. Quarantuno sono gli iscritti. Manca Beppe Saronni il vincitore del Giro d'Italia ha rinunciato all'ultimo momento a presenziare alla gara di apertura della stagione ciclistica 1980 con gran disappunto degli organizzatori. Valevole per il Gran Premio Mobilificio San Giacomo, il circuito degli assi di Cecina prende il via alle 14.30.

A tutti in bocca al lupo.

Giorgio Sgherri

Ha vinto lo «speciale» agli «assoluti» dell'Aprica

Impennata di Gros in vista di Lake Placid

Nostro servizio

APRICA — Con la bella vittoria di Piero Gros nello «speciale» si sono conclusi ieri all'Aprica i campionati italiani di sci alpino. Gros, che ha realizzato il tempo complessivo di 1'31"46, era in testa anche nella prima manche di discesa su un tracciato estremamente difficile per un campione italiano. Messo sotto accusa, Arigoni si è difeso affermando di aver disegnat il tracciato pensando a Lake Placid. «Ho messo i pali pensando ad un tracciato olimpico dove il pendio è ripido anche se naturalmente non pensavo che cadessero in tanti».

Il futuro del discorso è appunto questo: è vero infatti che scopo di un campionato italiano deve essere quello di lanciare le nuove promesse dello sci, ma c'è chi dice che i giovani devono arrivare alle

uscite di pista. L'accusa più precisa va ad un cambio di pendente caratterizzato da una curva secca a sinistra, proprio su una placca di ghiaccio. La spiegazione ufficiale, invece, è che si trattava di un tracciato olimpico dove il pendio è ripido anche se naturalmente non pensavo che cadessero in tanti».

Il futuro del discorso è appunto questo: è vero infatti che scopo di un campionato italiano deve essere quello di lanciare le nuove promesse dello sci, ma c'è chi dice che i giovani devono arrivare alle

scato molto male in sito, meglio nel tratto finale. Non mi sono piaciuto». Ancora più caustico con se stesso è stato De Chiesa che a conclusione della prima prova ha detto: «Ho sciatto male. Poi che sulla neve ho sceso sui paletti che buttavo giù e mi finivano sotto gli sci». Poi nella seconda manche la caduta, a pochi metri dalla partenza, dovuta allo sbilanciamento eccessivo dopo l'urto contro un paletto. «Sono caduto subito, mentre stavo attaccando — ha detto poi —. Forse attaccavo troppo forte, ma dovevo per forza fare così. Alle Olimpiadi giocherò le mie carte. Sono convinto che sono buone».

m. p.

I gravi pericoli per lo sport legati al boicottaggio chiesto da Carter

I pericoli di guerra aumentano. Le truppe sovietiche sono ancora in Afghanistan, le minacce e le ritorsioni guidate dagli Usa aumentano. I governi che vogliono il boicottaggio delle Olimpiadi previste a Mosca sono molti e effettuano una pressione forte sui Comitati olimpici nazionali.

I paesi che guidano il processo di ritorsione pare si preoccupino poco di salvaguardare le occasioni di incontro e ripresa del processo di distensione. Per questo gli sportisti debbono opporsi al meccanismo da guerra fredda innestato in quest'ultimo anno dalle grandi potenze, devono salvaguardare il canale di confronto pacifico, dare fiducia alla gente sulle possibilità di scongiurare le forze che vogliono tenere il mondo sulla soglia della guerra calda e quindi, del disastro planetario.

Proviamo però a ragionare sulle conseguenze che si determinerebbero nello sport nel caso avesse successo e si attuasse il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca.

Quale vantaggio ne trarrebbe l'umanità e lo sport? Il Cio ne uscirebbe irrimediabilmente distrutto. Non solo si può prevedere la perdita delle manifestazioni sportive internazionali per blocchi militari e quindi la soppressione di una occasione di confronto umano universale, ma il boicottaggio potrebbe avere conseguenze sulle federazioni sportive interna-

Perché bisogna battersi per le Olimpiadi a Mosca

La spinta al professionismo aumenterebbe, la frammentazione delle federazioni sportive verrebbe guidata da interessi economici che a quel punto non troverebbero più ostacoli. Si pensi a cosa è avvenuto nelle braccia di un campione, come il «Gigante delle Alpi» era coperto alle spalle dal potere «Broadway» Bill Duffy, dall'astuto Luigi Sorci e da una curia di gangster. Al contrario Jack Sharkey il campione da lui detronizzato davanti alle 10 mila persone sedute nel

pratica sportiva, sarebbero gravati. Quello che alcuni centri di potere economico possono perdere con l'eventuale soppressione delle Olimpiadi, le recupererebbero, e in maniera moltiplicata per cento, mille o ancora di più, dalla decastrazione che ne deriverebbe nello sviluppo dello sport. In che direzione vanno quindi gli interessi della grande industria legata in qualche modo allo sport?

Va criticata la insufficiente azione del Cio per scongiurare i fenomeni di commercializzazione, il nazionalismo, le varie forme di dopaggio che hanno segnato sempre tutte le Olimpiadi e lo sport di alto livello.

E' altrettanto giusto criticare il Cio per la struttura antidemocratica che qualifica il suo potere e per il fatto che non aveva ancora aggiornato la propria filosofia e i propri orientamenti culturali lenocosi. In modo sporadico, aggrappato ad un concetto del ottantennio superato dalla storia.

La battaglia contro questi limiti va condotta perché anche lo spettacolo sportivo di vent'anni fa era fatto di popolo al quale si era dato credito e le condizioni per praticare attività motoria.

Presupposto per ottenere ciò non è la distruzione delle Olimpiadi, del Cio, e delle federazioni internazionali, ma la loro tutela, accompagnata da una battaglia tenace per il loro rapido rinnovamento.

Tessersi abbarbicato nella difesa della separazione fra sport e politica è impedito al Cio di capire che il suo rafforzamento dipendeva dalla capacità di rinnovarsi e oggi è più debole di fronte a coloro che lo vogliono «struggere».

Inoltre dalla distruzione di questa struttura e dai fenomeni degenerativi che ne deriverebbero nello sport, quale possibilità di attuazione avrebbe la carta dello sport dell'Unesco?

Anche per questi motivi esse che per l'azione che può giocare in favore della pace, pensiamo sia necessario battersi per le Olimpiadi a Mosca. Le forze sportive responsabili e democratiche debbono estendere il dibattito, proprio perché è necessario capire e far comprendere quali sono i reali interessi in gioco.

Luigi Martini (Segretario nazionale dell'UISP).

Il campionato di basket al... conto alla rovescia

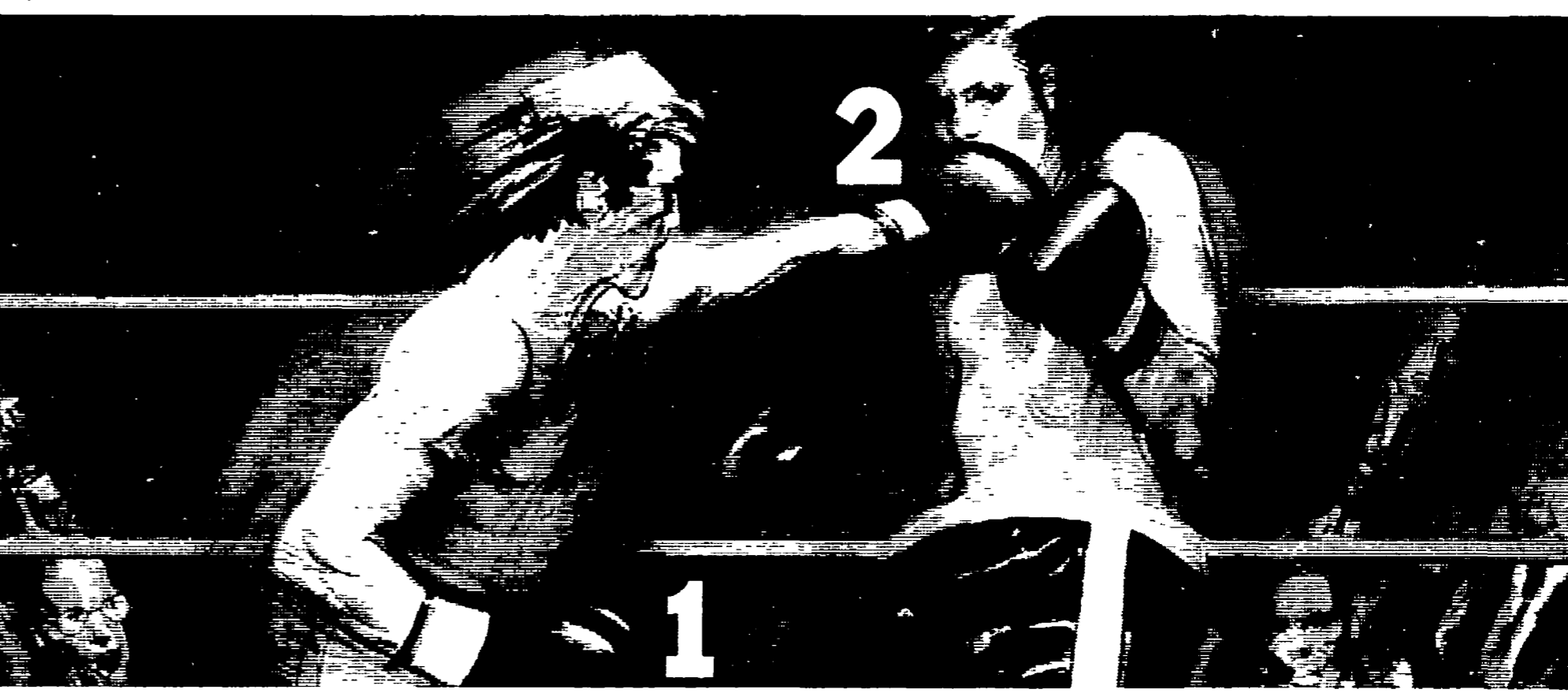
Tre aspiranti per un posto ai play off

Il campionato di basket è ormai arrivato al momento del «conto alla rovescia». Oggi, l'ultima giornata della «regular season» (come gli americani chiamano la parte interceduta del campionato), potrebbe decidersi o perlomeno chiarirsi, parecchie situazioni in testa come in confusione. Tre squadre, Pirella, Grimaldi e Jollycolombani, quest'ultima con una speranza che viene solo dalla matematica — il basket in A1 per ottenere la qualificazione ai play off: una sola di riuscirà, mentre le altre dovranno vedersela con le prime classificate della A2 (verosimilmente Pagnossin e Hurlingham, due squadre in grado di puntare molto in alto).

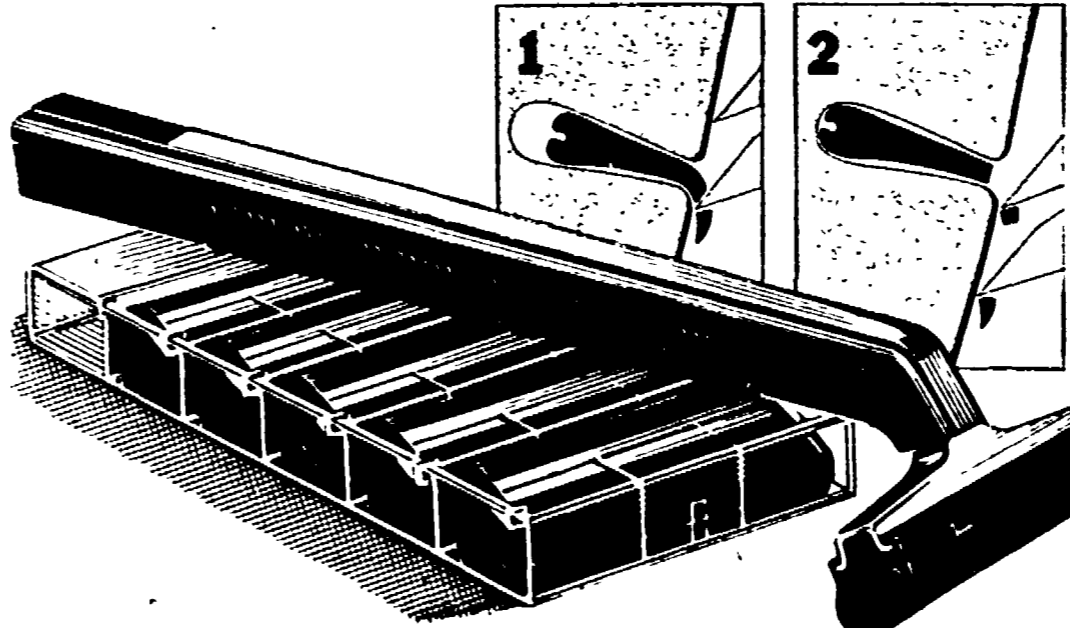
Le due grandi candidate sono divise da due punti e da una testa da impegni tutt'altro che proibitivi. La Pini se la vedrà in casa con l'Amoro 18, ormai praticamente condannato, i torinesi saranno di scena a Pesaro, un campo fino a oggi assai generoso anche con avversari meno titolati dei canturini.

L'Acqua Fabia, che è a pari punti con l'Alas e che come i milanesi sembra ormai spaciata, è attesa da un impegno proibitivo nella gara di sabato, varesini appaiono sempre più impantanati e non sono certo il tipo di squadra da cui i tifosi e i soci possano aspettarsi favori.

Insomma, da lunedì in lotta per non retrocedere potrebbero essere rimaste solo Antonini e Scavolini, mentre il capitolo play-off potrebbe aver già escluso il Jolly. Questo sulla carta, ma a questo punto ogni partita si gioca all'ultimo respiro e la grande sorpresa potrebbe essere dietro l'angolo su qualunque campo.



E' IL SECONDO PUGNO CHE METTE K.O. E' LA SECONDA LAMA CHE RADE A ZERO.



Gillette GI

Gillette: il numero uno della rasatura bilama.

L'Almas pareggia col Riccione (2-2)

ROMA — Risultato di pari 2-2 tra l'Almas e il Riccione nell'antidottimo di calcio. Il Riccione, allenato da G. 2 e guidato da G. 2, sul terreno di S. Anno. Le reti sono state segnate da Branchi su rigore di Iellini, mentre la Libertà va a Rimini a trovare la Saris, e Tani per il Riccione.